Anno XXV | Sabato 7 Novembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 266

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un triste primato

Dalla *relazione* sul « movimento della delinquenza in Italia » che un egregio nostro collaboratore pubblicò ieri su questo giornale, si rileva che l'Italia mantiene sempre il primato, in Europa, per gli omicidi.

E' questo un triste primato, che trent'anni di libertà non hanno potuto ancora sradicare dalla nostra patria.

Fatta pure larga parte al carattere meridionale più pronto ad accendersi, resta sempre la verità dolorosa che se si è fatto qualchecosa per l'istruzione della mente, poco o pressochè nulla si è fatto per l'educazione del cuore.

La radice di questo male funesto sta nelle famiglie, che generalmente lasciano ai loro figli piena libertà di fare tutto ciò che vogliono fino dalla più tenera età.

Se a tutti, fino da bambini, si inculcasse il rispetto per la vita umana, che nessuno ha diritto di togliere ad altri, con molta probabilità l'Italia perderebbe il fatale primato.

Ma invece la massima principale che si sente predicare nelle famiglie è quella di far.... denari.

Nelle scuole si mira a far entrare nella mente dei fanciulli più materiale che sia possibile dello scibile umano, ma all'educazione morale delle giovanette menti, nessuno ci pensa.

Si dirà che negli altri stati si fa altrettanto che da noi; ciò non è che in parte vero, perchè vi si fa qualchecosa di meglio ed in ogni caso, da noi si dovrebbe aver maggior cura per l'educazione morale, per la questione dell'indole generalmente focosa delle nostre popolazioni.

I *laudatores temporis acti* pretestano la mancanza di religione nell'odierna educazione del popolo. Anche ciò non è vero; le moderne leggi non *impongono* l'istruzione religiosa, ma non la vietano e poi resta il fatto che nei nei tempi passati, quando la chiesa poteva tutto, la delinquenza era peggiore di quanto non lo sia adesso.

La religione è sempre una gran forza morale, ma in Italia, a fianco d'un immenso scetticismo, cammina di pari passo la più fanatica superstizione.

Lo spregio continuo dell'epoca nostra, le velate insinuazioni contro le nostre leggi che si fanno spesso dai pergami non sono certo atti all'educazione morale del popolo.

Sentendo sempre a dire che il nostro è un governo usurpatore, che rubò, che saccheggiò, l'uomo superstizioso, crede quasi opera legittima e santa la disobbedienza e e l'annientamento di chi sostiene esso governo.

Se invece i sacerdoti infondessero nei credenti la persuasione che la vera virtù del cittadino è quella di seguire le sante leggi morali che sono base della religione, di Cristo e di ubbidire alle leggi emanate dai poteri civili, essi renderebbero un grande servigio alla patria contribuendo a mantenere fra il popolo il rispetto ai grandi principii sui quali poggia la civiltà.

Anche le massime anarchiche che mirano a distruggere ogni principio d'autorità contribuiscono all'abbassamento del senso morale. Istillando l'odio contro tutte le classi della società che non appartengono al ceto operaio, si mira a sconvolgere l'ordine sociale e si deturpa quella santa e umanitaria massima che dice: *Ama il tuo prossimo come te stesso.*

La società italiana è in via di trasformazione e questa trasformazione deve seguire per mezzo della scuola, bene ordinata.

Bisogna dunque che la scuola assuma anche la missione educatrice, nel quale intento deve venir assecondata dalle famiglie; allora soltanto anche i costumi potranno ingentilirsi, il rispetto alla vita umana essere sacro.

Fert

Re Umberto in Inghilterra

Il *Daily Telegraph* commenta in un articolo di fondo, altamente lusinghiero per l'Italia e la monarchia Sabauda, il telegramma del suo corrispondente romano concernente la visita di Re Umberto in Inghilterra.

Dice che il popolo inglese nutre per Re Umberto un sentimento di sincera stima e di profondo rispetto; non esistere quindi ombra di dubbio che egli sarebbe entusiasticamente ricevuto nel Regno Unito ogni qualvolta decidesse di onorare l'isola colla sua augusta presenza.

In nessun paese il trionfo della causa italiana fu accolto con maggiore entusiasmo come nella Gran Brettagna; e in nessun paese potrebbe il Re d'Italia fare assegnamento sopra più convincenti prove della sua popolarità al di là dei confini dei suoi dominii, come in Inghilterra dove queste prove gli sarebbero indubbiamente offerte dalla popolazione di ogni classe.

Se la progettata visita a Londra si realizzasse, Re Umberto scortato da una squadra della sua superba flotta e accompagnato — come è sperabile — dalla sua augusta consorte, sarebbe salutato dai figli dell'isola con tale dimostrazione nazionale di pubblica stima e di gioia, quale finora raramente accordossi a un monarca straniero su queste spiaggie.

Il *Daily Telegraph* termina il simpatico articolo esprimendo la speranza che quanto prima si presenterà l'opportunità alla famiglia reale, al Governo a al popolo inglese di pagare un ampio tributo di pubblica ed efantica ammirazione alle splendide qualità ed al nobile carattere del leale amico ed alleato, il cavalleresco Re Umberto.

Il processo contro gli anarchici

Leggiamo nella *Giustizia*:

Fino al momento in cui scriviamo non è stata presa alcuna decisione circa la prosecuzione del processo contro gli anarchici; ma crediamo di poter smentire due voci che corrono: l'una che il processo non si tenga più a Roma, l'altra che si voglia riprenderlo verso il luglio cioè a Camera chiusa. — Quest'ultima ipotesi attesterebbe che in Italia il parlamentarismo impedisce che si faccia giustizia, ciò che sarebbe addirittura enorme.

Confermiamo poi nel modo più assoluto che si procederà contro quattro fra gli avvocati e ciò in base all'articolo 197 C. P. Noi non siamo nè esultanti, nè costernati per questo processo. Se vi sarà reato la pena sarà giusta e tanto meglio se si riconoscerà esservi solo il legittimo esercizio della *libertas conviciendi.*

A proposito del processo fra gli anarchici, raccogliamo dai giornali di stamane una notizia singolare. Si dice che gli onorevoli Crispi e Zanardelli vogliano presentare alla Camera un progetto per l'interpretazione autentica dell'art 248 C. P. e ciò dopo la sentenza della Cassazione, da noi pubblicata. Ma i particolari coi quali si presenta la notizia, ce la rende inverosimile.

Anzitutto, si dice che l'on. Crispi parte da queste idee: le sentenze della Cassazione unica formano una giurisprudenza costante, una interpretazione autentica e questa deve spettare al solo legislatore. Ora è impossibile che l'on. Crispi abbia tali idee: anzitutto esse condurrebbero difilato all'abolizione della Cassazione Unica proposta dallo Zanardelli consenziente ed approvante l'on. Crispi. Non possiamo poi davvero credere che l'on. Crispi ritenga essere immutabile la giurisprudenza della Cassazione Unica.

Chi tiene dietro, come noi, al suoi responsi, può citare più di un caso in cui la giurisprudenza ha variato. Di più si dimentica che la sentenza della Cassazione è partita da una base di fatto che, in un'altra associazione di anarchici può mancare, cosicchè per noi non vi sarebbe contraddizione se la Cassazione decidesse pel caso di Roma diversamente da quello che decise pel caso di Ancona e dichiarasse applicabili gli articoli del reato politico o anche gli articoli 247, 251 C. P. come sostenne in Senato l'on. Costa.

Bonghi rimbecca Crispi

In risposta alle puntura datagli da Crispi nella sua lettera al *Breslauer Genenal Anzeiger* l'on. Bonghi fa stampare *ab irato* questa lettera:

« Signor direttore del *Fanfulla*:

« Leggo nel suo giornale una lettera di Crispi di cui mi si era discorso da parecchi. Poichè è burbanzosa e scortese, deve essere autentica. Che i miei colleghi del 1876 si lagnassero di me, è asserzione degna di quello storico ch'egli è, nella Camera e fuori, con quel frutto che s'è visto. Il consiglio di starmi zitto l'accetterei se potessi, ma pur troppo son costretto a parlare, e sono uso a dire quello che penso. A lui sarebbe più facile accettarlo per sè, e non v'ha amico o nemico suo che non creda che se ne gioverebbe.

« Mi creda suo

« BONGHI. »

Il monumento e il cuore di Gambetta

L'inaugurazione del monumento innalzato in memoria di Gambetta nel piccolo paese di Sèvres (tra Parigi e Versailles) dagli abitanti di Alsazia-Lorena e di cui è autore il celebre scultore alsaziano Bartholdi, è fissata, come già fu annunziato, per domenica 8 novembre.

La cerimonia ufficiale sarà preceduta da una cerimonia più ristretta e famigliare. In una piccola nicchia praticata sotto il monumento del grande patriota il Comitato depositerà il cuore di cui la vedova di Paolo Bert, grande amico di Gambetta, era stata finora depositaria.

Si diceva che durante il viaggio che ha fatto la famiglia Bert al Tonchino il vasetto contenente il cuore di Gambetta si fosse guastato o rotto, ma ciò è stato smentito assolutamente. Posto, dopo l'autopsia di Gambetta, in un recipiente cilindrico di vetro pieno di alcool, il cuore fu chiuso dalla stessa signora Bert, al momento della partenza per l'Indo Cina in una piccola cassaforte lasciata poi in custodia al signor Chaillet, fratello del genero della signora Bert.

Dalla detta cassa-forte la preziosa reliquia non uscì che l'altro giorno, quando, cioè, la vedova la rimise nelle mani d'uno dei membri del Comitato per le onoranze a Gambetta.

Prima d'essere murato per sempre nel monumento, il recipiente di vetro, sarà posto, sotto le cure dello scultore Bartholdi, in un secondo recipiente, senza alcun carattere artistico, di metallo, e questo secondo recipiente sarà da lui stesso chiuso in una piccola cassa-forte semplice in legno d'Alsazia.

La cassetta conterrà, oltrechè un processo verbale firmato dagli interessati, un attestato scritto su pergamena, con cui si accerterà che « il cuore di » Gambetta, conservato dalla signora » Bert, è stato custodito dal suo amico » Paolo Bert fino al momento in cui il » monumento eretto alla memoria del » grande patriota dagli alsaziani e lo- » renesi fu un fatto compiuto.

Processo Cagnassi-Livraghi

Roma, 6. Telegrafano da Massaua in data odierna:

Nell'odierna seduta del tribunale militare Mussa el Akkd confermò nuovamente le accuse precedentemente fatte.

Seguì poscia un'incidente provocato dal teste d'accusa Porta. Si leggono i documenti provanti che Porta fu già condannato al carcere per causa di subornazione di testi. Poi il tribunale militare interrogò i testi d'accusa Mazzani, Freida, Naibidris e Ademaga.

L'avvocato fiscale prende l'occasione degli incidenti nelle disposizioni di Freida per elogiare il presidente Tarditi. La difesa vi si associa.

Il discorso Di Rudinì

Pare accertato che presenzieranno al discorso, lunedì, tutti i ministri e tutti i sotto-segretari di Stato.

Nel teatro della Scala si è lavorato in questi giorni a disporre l'immensa sala, per la circostanza. Lo spazio del palcoscenico ove si situerà l'oratore — è limitato dal sipario, ma è prolungato sul fronte per modo da occupare tutto lo spazio dell'orchestra.

Il Comitato è assediato da un'enorme richiesta di biglietti e si trova a dover decimare le richieste dei soci delle Associazioni aderenti, a ridurre anche più le altre, non potendo, come sperava, far calcolo sui palchi, giacchè di 145 proprietari 2 soli misero il rispettivo palchetto a disposizione del Comitato.

APPENDICE

ICAROS
GRUPPO IN GESSO

DI

LUIGI DE PAOLI

DI PORDENONE

Questo, della caduta d'*Icaro*, dell'ardito quanto disobbediente figliuolo di Dedalo, i quali — padre e figlio — secondo la favola mitologica, non potendo uscire dal labirinto, dov'erano stati rinchiusi da Minosse, credettero di poter liberamente prendere il volo con le ali, all'uopo fabbricate dal padre, attaccate per mezzo della cera, è un soggetto già stato trattato dall'immortale possagnese Antonio Canova.

Ma questi, o per non sentirsi la forza, o per il timore della caduta, non ebbe l'arditezza d'Icaro e il suo gruppo di grandezza naturale nel quale raffigurò Dedalo nell'atto di legare le ali a Icaro, lungi dal farlo cadere, segnò il punto di partenza della sua carriera artistica nella quale poi tanto si elevò.

Luigi de Paoli, figlio di quella stessa terra ove nacque Giovanni Antonio Licinio detto il Pordenone, si sentì quella forza e quella arditezza che mancarono a Canova e concepì l'*idea* di raffigurare Icaro proprio *nella caduta*, di rappresentare il punto saliente del dramma, quando Icaro cadendo sente la prima impressione delle onde, in quel punto del mare Egeo che prese il nome dell'audace viaggiatore aereo, dell'infelice naufrago.

L'idea, occorre appena rilevarlo, era temeraria quanto forse il volo dello stesso Icaro, ma l'egregio artista l'accarezzava da anni e non sapeva staccarsene, per quanto gli mettessero spavento le immense difficoltà tecniche, che gli si presentavano dinnanzi agli occhi, per lo sviluppo in plastica d'un simile soggetto, nè valse a scoraggiarlo un primo tentativo malamente riuscitogli a Monaco di Baviera ancora nel 1889.

Distrusse sì, rabbiosamente, quel primo bozzetto, ma gli restò ancora più vivo il desiderio di ritentarne la prova; la sua coscienza d'artista si ribellava a una sconfitta.

Occorreva però, ed era tutt'altro che facile, trovare il modo di conciliare le due opposte esigenze: del concetto, cioè, e del dramma; quello richiedendo una modellazione classica, questo il più assoluto verismo!

Neppure la seconda prova gli presentò quelle linee ch'egli avidamente cercava e che erano imposte dall'arduo tema; quelle linee che la mente del baldo artista, che voleva riuscire nuovo, assolutamente nuovo, aveva bensì concepite, ma che la sua mano tardava ancora a modellare.

Dopo passati alcuni mesi di febbrile impazienza, di incessante preoccupazione, si accinse a modellare un terzo bozzetto, di molto modificato dai primi e quindi più possibile per la traduzione in scultura, che gli servì poi di guida allo sviluppo al naturale del gruppo che ora sta per affrontare la critica degli esperti e del pubblico all'esposizione nazionale di Palermo.

La caduta d'Icaro! Un giovinetto di circa 14 anni — l'età presumibile del figlio di Dedalo — alle cui braccia allargate, nervosamente tese, stanno legati i congegni sui quali sono appiccicate le penne che ne formano le ali; ma di queste, che non ressero al calore del sole, non restano più che poche penne disordinate, spostate, che concorrono a dare eleganza all'insieme delle linee, che servono, con un ultimo sforzo delle braccia spossate, a rallentare la precipitosa caduta, ma che non sono bastanti a salvare lo spavaldo viaggiatore.

I capelli svolazzanti, gli occhi sbarrati, quasi fuori dell'orbita, dal terrore dell'imminente catastrofe, la bocca aperta che pare emetta un urlo straziante, angoscioso, o implori furiosamente un soccorso, le gambe rattrappite che lottano ancora per un momento, l'ultimo, per sottrarsi dall'infido elemento.

Ma già ogni speranza è svanita, chè ormai una natica è lambita da un'onda sulla quale poggia, quasi del tutto isolata, la difficilissima figura che sembra di vedere sommergersi nel vortice dei marosi!

Questa l'idea; questo l'azzardato tema propostosi dall'amico nostro, non domato dalle fallite prove; questa l'opera sua egregia che noi abbiamo procurato di descrivere, nel modo che per noi si poteva migliore, senza pretendere d'essere riusciti come avremmo voluto e come lo meritava il soggetto.

L'autore non ha indietreggiato ad alcuna delle tante e tanto varie difficoltà che presentava l'esecuzione di questo suo ultimo lavoro.

Era difficile — più che non si creda — anche la scelta del *modello* in una età nella quale manca l'armonia delle linee perchè, sparita l'eleganza infantile, il ragazzo porge una certa angolosità nelle forme senza offrire i muscoli pronunciati del giovanotto.

E poi quanto poteva servirgli il modello? La posa arditissima della figura, quasi isolata, contorta ne' movimenti, non poteva essere intesa, presentata dal modello, dal quale non era possibile pretendere che stesse in aria con le membra contratte in posa!

L'artista era quindi costretto di creare, d'immaginare, di abbozzare nella sua mente la figura, mentre del modello non poteva valersi che a tratti, a intervalli, ora per un membro, ora per un altro.

Le ha felicemente superate tutte queste difficoltà, il nostro amico? L'opera sua avrà il successo favorevole ambito?

E' difficile vaticinarlo, nè io, profano, intendo sostituirmi a quelli intelligenti che, con animo sereno e spassionato, saranno chiamati a giudicarlo.

Chiunque però, per profano che sia, deve riconoscere nell'esecuzione del lavoro, tanto vagheggiato dal de Paoli, la perizia non comune nel maneggiare la stecca, la spontaneità della posa e la verità con la quale seppe rendere lo studio anatomico e fisiologico della figura, ciocchè assolutamente, ne abbiamo fede, dovranno salvare il suo Icaro.

E perchè non si creda che il nostro entusiasmo sia meno che sincero o sia spinto, esagerato tanto da confinare con il feticismo, osserviamo qui di aver detto bensì, da principio, che il nostro amico de Paoli ha superato Canova nell'*idea*, ma che poi nel plasmarla abbia raggiunta la perfezione non ci sentiamo la competenza voluta per affermarlo.

Questo è certo: che se i pregi da noi cennati fossero deficienti a salvare il suo Icaro ed esso dovesse cadere, sarebbe precisamente, come dice il suo simpatico autore, *un doppio naufragio!*

Ma ciò non deve avverarsi, non può avverarsi finchè vi sono cuori che amano e apprezzano le manifestazioni geniali, finchè menti elette sono chiamate a giudicare un'opera, d'arte, come questa a termine condotta con intelletto ed amore.

Pordenone 4 novembre 1891.

m.

Comitato; gli altri richiesero le tessere onde occuparli con le rispettive famiglie ed amici.

Sul palcoscenico nella prima fila di poltrone a destra del Presidente del Consiglio, siederanno i ministri; a sinistra i sottosegretari di Stato; e appresso ad essi i senatori e i deputati commisti. Di questi oltre 200 annunciarono l'intervento.

E' annunciato l'arrivo di molti giornalisti di fuori; all' « Associazione Lombarda dei Giornalisti » le prenotazioni pei posti passano diggià il centinaio — e si è provveduto a collocarli sulle prime file di platea. Ivi, per guadagnare spazio, si è rinunciato a collocare molte sedie e poltroncine di ferro, che saranno sostituite da più modeste scanne di legno.

La stampa avrà a sua disposizione due file di banchi, lunghe quanto il fronte del a platea.

In quanto al ricevimento che il Comitato intende dare agli ospiti notevoli in questa circostanza, si è rinunciato al *lunch* che avrebbe dovuto seguire il discorso, alle 4; ma verranno gli ospiti convitati a una nuova riuninione, la sera, alle 8, e verrebbero serviti rinfreschi.

V'interverrà pure l'on. Di Rudinì, ma per poco, giacchè egli partirà alle ore 10 col diretto dell'Adriatica, per Roma.

Il Comitato plenario si raduna oggi alle 8 1[2 per deliberare sulle definitive modalità.

Il Comitato stesso comunica che, indipendentemente da altre autorità e rappresentanze, gli inviti furono diramati a tutti i senatori, a tutti i deputati ed ai consiglieri comunali e provinciali di Milano.

Se per caso taluno di essi non l'avesse ricevuto, potrà farne richiesta presso la Sede del Comitato.

Le signore non potranno avere accesso che nei palchi di proprietà privata.

Senato del Regno

Il Senato è convocato mercoledì 25 novembre alle ore 2 pom.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffici;
2. Comunicazioni del Governo;
3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

I. Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione dei mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello (N. 40);

2. Modificazioni alla legge 14 agosto 1862, n. 800 sulla istituzione della Corte dei conti (N. 59).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.5	759.4	759.5	758.1
Umidità relativa	39	26	46	31
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	E	E	E
Vento vel. k.	3	1	4	10
Term. cent.	2.4	6.0	1.0	2.8

Temperatura { massima 8.0 / minima 1.2

Temperatura minima all'aperto —3.8

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 5:

Venti freschi e forti del I° quadrante Italia superiore, cielo vario con pioggia Italia inferiore, mare agitato, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale

Oggi all' 1 pom. il Consiglio si raduna in seduta per discutere l'ordine del giorno, che abbiamo già annunciato.

Crediamo che prima di passare all'ordine del giorno verrà discussa la proposta, presentata da parecchi consiglieri, affinchè i concorrenti al legato Bartolini siano obbligati a subire gli esami presso un istituto riconosciuto dallo stato.

Mercato bovino. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco, 6:

Questa giunta municipale ha saggiamente disposto che il mercato mensile bovino che dalla superiore autorità non venne accordato nel terzo lunedì di novembre in causa del mercato di Flambro, venga invece anticipato al lunedì venturo 9 corrente nella quale circostanza verranno distribuiti alcuni premi.

Prestito della Croce Rossa. Nell'estrazione del 2 corrente in Roma vinse il premio di 100,000 lire la serie 9440 numero 18; il premio di 2000 la serie 6254 numero 6; e i due premi da lire 1000 le serie 4520 e 10077, numeri 16 e 30.

Corte d'Assise. Sappiamo che l'ultima sessione della Corte d'Assise di quest'anno si aprirà il giorno 9 dicembre p. v.

L'eredità Mazzaroli in Tribunale

Ieri alle ore 10 ant. si aprì dinanzi al nostro Tribunale Civile, la discussione del sequestro dell'eredità Mazzaroli di Teor, conceduto sopra ricorso motivato da Giovanni Longaroli.

Di questa eredità i giornali hanno parlato assai: e quantunque finora soltanto uno abbia avuto la felicità di intascarsela, tutti ne hanno più o meno piene le tasche. Il *calembour* non è tanto confortante!

Ma veniamo all'argomento:

L'attore, Giovanni Longaroli fu Carlo, dimorante a Trieste, parente in quinto grado col *de cuius* Pier Antonio, che ebbe per patrocinatori il famoso *avv. Gennari* di Trieste, il nostro *avv. Baschiera*, ed il *prof. Pietro Cogliolo* docente di diritto romano all'Università di Genova, uno dei più distinti romanisti e dei più eleganti scrittori giuridici che conti l' Italia.

Il convenuto, Giovanni Battista Mazzaroli, erede apparente, fu rappresentato dall'egregio avv. Gio. Battista Billia.

L'avv. Gennari parlò per primo. Egli sostenne suffragando i suoi asserti con numerosi documenti, l'incertezza della discendenza del convenuto da uno stipiti comune col *de cuius*, fece risultare l'esistenza di due famiglie Mazzaroli una stabile ed un'altra conducente vita randagia. Dimostrò come dei Mazzaroli se ne rinvengano a Trieste, a Pirano, a Sacile, a San Daniele. Mise in evidenza due Alessandri Mazzaroli: uno avo del *de cuius* e vivente nel 1791 ed uno morto a Mortegliano nell'ottobre del 1799.

Ora, egli disse, Pietro Gio Batta, padre del cuius e figlio di un Alessandro, essendo morto nel 1717 a 60 anni dovette nascere verso il 1757: ma risultando che morì a 13 anni nel 1769 un certo Antonio Mazzaroli figlio di Alessandro e di Anna Maria nato quindi nel 1757, non è verosimile che il Pietro-Gio Batta di cui sopra, sia nato da quel Alessandro Mazzaroli, a meno di un parto gemino del quale non si ha notizia. Aggiunge che è il *de cuius* (il milionario morto) che risulta figlio di un Pietro Gio Batta, e che non è accertato che il Giuseppe da cui vorrebbe discendere il convenuto sia il Pietro-Giuseppe nato nel 1756 da Alessandro e da Anna Maria oppure il Giuseppe nato nel 1773 da Alessandro e da Caterina Savani.

Adduce nuove prove per dedurre la incertezza di origine del convenuto, e dice che costui non potrebbe altrimenti provare la sua incertezza di origine se non col certificato di nascita dell'Ufficio dello Stato Civile di Mortegliano — ufficio che al tempo in cui nasceva il convenuto doveva esistere in forza del diritto francese sancito dal Codice Napoleonico allora vigente pure in Friuli — oppure secondo l'art. 46 di questo Codice, in mancanza dei registri, col continuo possesso di stato di figlio legittimo, o con testimoni e documenti di famiglia.

Ci basta, egli dice con calore, uno solo, dei 58 documenti che ci si dice portati dalla parte avversaria per accertarci che abbiamo torto: e ben venga questo documento decisivo. Io non sono venuto qui, come corse qualche voce, per cupidigia d'avvocato; ma bensì per difendere un interesse di famiglia, i diritti di mia figlia, e sono ben lontano di proporre transazioni e di voler spargere la nebbia sulla questione: desidero anzi che tutto risulti chiaro al Tribunale perchè questo con cognizione di causa possa vagliare tutte le pretese e decidere giustamente.

Dopo si alzò il prof. Cogliolo dichiarando di svolgere la questione di diritto dopo l'orazione del rappresentante il convenuto.

Parlò perciò l'Avv. Billia.

L' introduzione del suo discorso produsse un vivo battibecco. Avendo detto in generale che tutti più o meno sono invasi dal desiderio dell'oro, e che in questo caso trattandosi di un milione molti nutrono delle speranze e delle pretese, mentre ognuno dovrebbe essere convinto della facile soluzione della causa, e col sequestro o col rinvio della discussione sembra quasi, si volesse tirar in lungo ciò che si poteva presto definire, il prof. Cogliolo si alzò a protestare. A lui si aggiunse l'Avv. Baschiera negando assolutamente ogni fine men che nobile, e sostenendo che non si sognò mai dal collegio della difesa di proporre transazioni, dichiarò che nel sequestro si agì con tutte le convenienze, e che l'Avvocato avversario, se non altro per dovere di cortesia, la qualità preclara dei friulani, verso ospiti, poteva evitare il disgustoso incidente.

Il Presidente raccomandò la calma, cosicchè, il battibecco ebbe fine.

Ripigliò a parlare l'Avvocato Billia cercando di scalzare gli argomenti dell'Avvocato Gennari, ed adducendo un numero grandissimo di documenti, dimostrando che la pretesa d' incertezza d'origine da un comune stipite del suo cliente col *de cuius* non fu affatto provata dal suo avversario: e che fra il guazzabuglio dei documenti da lui addotti non potè trovare quella unità il scopo che forma la base seria d'una discussione giuridica.

Presentò documenti d'ogni genere, redatti in tempi diversissimi, della cui autenticità e veridicità è assurdo il dubitare, per far vedere come anche in linea di fatto il suo cliente ed i suoi autori ripetano legittimamente una discendenza dal capostipite comune al de cuius. E sostenne come conclusione che non può conservarsi il sequestro concesso provvisoriamente dal Tribunale, mancando gli elementi per dubitare della legittimità della fatta aggiudicazione d'eredità, e che la parte sequestrata deve tenersi a tenor di legge responsabile dei danni.

Essendo mezzodì, il Presidente rimandò la discussione alle ore 2 pom.

La folla numerosa che popolava la sala nella mattina, non si diradò nella udienza pomeridiana.

L'avv. prof. Cogliolo cominciò adunque la sua replica. Egli si dimostrò un oratore facondo, innamorando l'uditorio con la sua facilità e chiarezza d'eloquio, non disgiunta da una mirabile logica giuridica d'argomentare.

Svolse diverse bellissime tesi di diritto romano riguardo al possesso di stato, ed alla legittimità del vincolo matrimoniale. E' a notarsi che fino al 1806 nel nostro paese vigeva il diritto comune, cioè il diritto romano modificato dal diritto canonico e dalle consuetudini feudali e paesane. Disse che la considerazione di figlio per parte di un uomo e d'una donna non prova nulla affatto in linea di diritto la legittimità d'un vincolo matrimoniale, e che il riconoscimento, specialmente d'un collaterale, può ancor meno fornire un documento di legittimità. Sparse dubbi sul esistenza di più Alessandri, di una Anna Maria di fronte ad una Maria Anna o Marianna, di un Pietro Giuseppe di contro ad un Pietro Gio Batta o ad un Giuseppe, ed infine lasciò intravedere una possibile interpretazione degli art. 741 e 742 del Codice civile nel senso della partecipazione all' eredità del *de cuius*, anche dell'attore in concorso del convenuto, quantunque costui di grado prossimiore, intendendo riferirsi le parole « senza distinzione di linea paterna e materna » come una esplicita dichiarazione del legislatore di revocare quella massima anteriormente vigente che i beni si dividessero secondo il principio: « paterna paternis, materna maternis ».

Concluse di rimandare la discussione accurata del diritto al giudizio di merito e di giustificare qualunque taccia di una certa cupidigia attribuita ed attribuibile ai suoi patrocinati col fatto che la vittoria sua porterebbe a rendere la felicità a circa 40 o 50 individui mentre ora uno solo pretende di averne il privilegio.

Replicò l'avv. Billia, cercando di confutare l'avv. Cogliolo con le teorie romanistiche professate con le massime da lui stesso professate — sostenne che spetta all'attore il provare la non legittimità della discendenza del convenuto dal capostipite comune al *de cuius*, e non solo il facile compito di sparger dei dubbi — addusse i dettami in materia matrimoniale del Concilio di Trento contenenti negli *atti* di detto Concilio sotto il titolo *de reformatione*, portò innanzi regie patenti e i. r. notificazioni illustrative il diritto transitorio regolante lo Stato Civile, e concluse la revoca del sequestro, riservandosi le pretese pei danni.

Replicò il prof. Cogliolo per giustificazioni personali e per schiarimenti di diritto.

Finalmente alle 4.45 il Tribunale si ritirò, concedendo giorni 2 alla parte attrice per addurre note illustrative.

A. i. e.

Ancora dell'assassinio del Mons

Oggi non abbiamo gran che di nuovo intorno a questo truce avvenimento che si avvolge tuttora nel mistero.

Veniamo assicurati che, per ordine della Procura Generale di Venezia, l'arrestato Federico Magistris sia stato messo in una cella speciale con rigorosa sorveglianza.

Del resto il suo contegno in carcere non ha nulla di notevole; passeggia su e giù per la cella, sempre in soprabito e cappello, voltando la testa di tratto in tratto. Riguardo al mangiare, dimostra poca voglia.

Ecco i numeri delle cartelle di rendita italiana, di proprietà dell'assassinato Pietro Mons, e che gli furono depredate:

N. 139,204	rendita	lire	5
» 321,485	»	»	10
» 158,440	»	»	25
» 110,397	»	»	200

Correvano voci anche iersera che si fosse venuti a capo di qualche cosa sulla consegna del martello e che l'arrestato Magistris avesse fatto delle confessioni; tutte invenzioni e dicerie del popolino.

—

Ieri alle 5 pom. ebbero luogo al cimitero comunale i funerali del povero Pietro Mons.

La madre sua fu poco prima, in uno stato di straziante disperazione, a recargli l'estremo saluto.

Cronaca pordenonese

Ci scrivono da Pordenone, 6:

Teatro. Ieri a sera la commedia del Praga *Le Vergini* piacque molto al pubblico accorso alquanto più numeroso delle sere precedenti e avrebbe piaciuto di più senza il quarto atto nel quale l'autore, non si comprende perchè, fa diventare un vile volgare *Dario*, che fino allora pareva un gentiluomo, con le sue ignobili, disoneste proposte a *Paolina* la quale non può che cambiare in disprezzo l'amore che nutriva per lui.

E dire che la brillante commedia potrebbe terminare benissimo al terzo atto!

Questa sera riposo.

—

Disgrazia. Stamane alle 11 un cavallo attaccato a una carretta nella quale si trovavano tre uomini, presa la mano al guidatore, scendeva furiosamente dal corso Garibaldi verso la città, quando una guardia municipale ebbe la strana idea di gettargli addosso il suo ferrajuolo, e la povera bestia, che non sentiva più freno, andò a battere la testa nella vetrina della ditta Bagnariol mandandola in pezzi, s' intende, rompendosi la gamba sinistra posteriore e squarciandosi il petto, e dalla carretta, che trovò l'ostacolo di due scalini che servono per ascendere dal piano della piazza al negozio Bagnariol, sbalzarono a terra i tre poveri disgraziati che, dopo le prime cure, furono condotti all'ospitale ove si ebbero medicate le ferite, abbastanza gravi, riportate nella violenta caduta e da dove poterono uscire poco dopo.

Il focoso cavallo fu ucciso.

m.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1891

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 51,119.77	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,518.46
		L. 261,343.46

ATTIVO.

Cassa	L. 58,459.78
Cambiali in portafoglio	» 1,366,585.72
Effetti in protesto	» 375.15
Banche e ditte corrispondenti	» 126,491.11
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 183,120.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Conti correnti diversi	» 302,840.09
Spese d'ordinaria amministraz.	» 12,800.44
	L. 2,394,992.29

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 51,119.77
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 733.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,586,688.89
Banche e ditte corrispondenti	» 65,046.81
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 66,204.04
Azionisti residui dividendi	» 4,650.52
Utili lordi del corrente esercizio	» 66,005.42
	L. 2,394,992.29

Udine, 31 ottobre 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco U. BELLAVITIS — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Causa per oltraggi. Ieri s'è trattata in Tribunale la causa contro Gio. Batta Pascoli Consigliere comunale di San Daniele promossa dal Municipio di quel luogo per oltraggi che sarebbero stati pronunciati in seduta pubblica consigliare.

Per preventivi accordi fra le parti, avvenne la remissione dei querelanti, accettata dal querelato, ma il P. M. vi si oppose sostenendo trattarsi di reato di azione pubblica.

E di questo parere fu pure il Tribunale, che frattanto rinviò il dibattimento.

Il Pascoli ricorrerà in appello contro la decisione del Tribunale.

Milizia mobile. Il 15 dicembre la prima e la seconda categoria della classe 1862 passeranno alla milizia mobile.

Attenti ai lardi americani. Si ha da Berlino:

Fu riscontrato nei lardi americani la esistenza della tricnina. Alcuni che ne mangiarono ammalaronsi. Gli impiegati che li esaminarono al confine, e vi impressero il bollo furono sospesi

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 7.45 triplice spettacolo a totale beneficio dell'applaudito ginnasta Giovanni Franciolli.

Domani due rappresentazioni.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani sera dalle ore 12.30 alle 2 pom. in piazza V. E.

1. Marcia	Paisiello
2. Coro e Miserere « Il Trovatore »	Verdi
3. Valzer « Fejerläger »	Fahrbak
4. Scena ed Aria « Marco Visconti »	Petrella
5. Gran Pott-Pourry « Amleto »	Thomas
6. Polka	Roggero

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, giornale dell' amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 45:

Il processo pei fatti del 1. maggio — La libertà di stampa — Il processo Notarbartolo e la stampa (Praetor) — Pei Pretori (Domenico Notari) — L'agitazione pel Divorzio (Avv. G. Camillo De Benedetti) — Per le riforme al Codice di Commercio — Querela Cavalotti-Sbarbaro — Cronaca dei Funzionari — Notizie Estere — Nuove pubblicazioni — I Verbali dei dibattimenti — Parte ufficiale — Il Casellario Giudiziario — Leggi sul Matrimonio — Magistrati difensori — Informazioni — Piccola Posta — Avvisi.

Il Re Behanzin e il suo reggimento di amazzoni

Secondo le notizie recate dal pacchebotto francese *Thibet*, l' importazione delle armi continua nel Regno di Dahomey (Africa). Il re Behanzin ricevette 10,000 fucili di vecchio modello, speditigli dalla casa fratelli Barth.

Intorno a Kotonou, fu scavato un fosso protetto da parecchi fortini guerniti di cannoni.

Appresa questa notizia, il re Behanzin furioso mandò tosto al comandante francese di Kotonou il suo bastone d'ebano, il che significa che chiedeva delle spiegazioni, le quali, naturalmente, non gli vennero date.

Più furioso ancora, e per calmare la sua collera, il re fece immolare più di cento schiavi davanti al suo palazzo di Abomey.

Del resto, le truppe di Behanzin sono spesso sconfitte dalle popolazioni che circondano il Regno; di recente, un combattimento sanguinoso ebbe luogo vicino ai confini, fra gli Egabs, amici della Francia, i soldati regi, e un reggimento di Amazzoni. Duecento di queste rimasero sul terreno.

Presentendo che il suo Regno sta

per divenir preda di queste popolazioni, il re Behanzin ha convocato in questii giorni, a Abomey, i re negri suoi vicini, dichiarando che in avvenire non farà loro più guerra, che tutti i negr dovrebbero riunirsi per cacciare i bianchi dal paese; per provare poi la sua potenza, fece loro sfilare davanti una parte del suo esercito.

I soldati erano tutti armati di fucili, e v'erano anche tre cannoni trascinati da buoi.

I re alleati approvarono le idee di re Behanzin e scambiarono con lui dei regali.

La conferenza per la pace

La seduta di ieri fu alquanto *burrascosa* (?). Imbriani disse che i membri della conferenza non devono interpretare i desiderii dei governi, ma bensì quelli delle popolazioni. Vuole che nel congresso sia rappresentato l'elemento popolare. Il presidente lo interruppe, ma Imbriani continuò a parlare, inneggiando alle minoranze che hanno sempre ragione.

Il presidente (Biancheri) interruppe di nuovo l'oratore, minacciando di sospendere la seduta.

Calmata l'agitazione, parlarono Pierantoni, Bart e Passy.

Dopo si voleva votare la proposta Stanhope, ma sorse un tumulto per la verifica della votazione che venne rimandata alla seduta odierna.

Rivista finanziaria settimanale

Oggi a me, domani a te — Alludiamo alla Francia. —

I ribassi sulla rendita spagnola ed italiana durante la scorsa settimana apparivano alla Borsa di Parigi come la cosa più naturale di questo mondo. Le due sorelle latine sono in malora — si diceva a quella Borsa — nulla di più logico che il loro credito tracolli.

Senonchè densi nuvoloni s'ammassarono martedì sul Consolidato 3 0[0 perpetuo, la pietra di paragone del credito francese; un furioso vento ribassista (il solito delle grandi occasioni) si scatenò a quella Borsa e tanto tuonò che piovve. Nè fu leggera pioggia, ma nubifragio violento che mise in fuga la coorte rialzista. Così i portatori della rendita 3 0[0 francese da lunedì a mercoledì perdettero 1 1[2 0[0, quel consolidato essendo disceso da 96 a 94.60! La causa? nessuna di speciale. Ribassò il 3 0[0 per le identiche ragioni che ribassarono e il russo e lo spagnuolo; in altre parole, per eccesso di speculazione e per impegni sproporzionati.

Aver compagni al duolo scema la pena, dicesi comunemente, e meno vivo fu quindi sentito l'ulteriore deprezzamento toccato alla nostra rendita su quel mercato.

La lasciammo sabbato scorso a 88.70 cadde mercoledì a 88.05 — poi 88 compreso il riporto di cent. 10 (87.90) e riprese ieri d'un balzo il 88,85. La chiusura ci giunge più debole a

Rendita 88.57 contro scorso settembre 88.70

Come vedesi, poteva succedere di peggio abituati come sempre a dover scontare i nostri malanni e quelli degli altri.

Un senso di tristezza si manifesta nel confrontare i prezzi del nostro Consolidato con quello di altre nazioni. Lasciamo stare la Russia dove si muore letteralmente di fame; prendiamo la rendita 3 0[0 spagnuola, Ex terieur: ebbene, ancor oggi è quotata a 66 0[0; a parità di reddito il nostro consolidato 4.34 dovrebbe quotarsi non 88 0[0, ma 95.44! Questo avviene malgrado siano noti gli imbarazzi del Governo spagnuolo, la posizione squilibrata della Banca di Spagna con un corso forzoso di 11 1[2 0[0.

Volendo fare un conto di parità la nostra rendita dovrebbe valere a Parigi 104 1[2 calcolando un aggio del 2 1[2 a nostro sfavore; oppure lo spagnuolo 51 3[4 0[0. Ma a che giovano questi confronti come tanti altri già esposti in precedenti nostre riviste? La finanza francese è un riflesso fedele della sua politica e noi dobbiamo subire le conseguenze della diplomazia.

Chè se così non fosse, la nostra Rendita vedrebbe corsi ben superiori. — Il discorso di Milano rileverà la migliorata situazione economica e finanziaria del paese e noi non stentiamo a crederlo limitando il confronto da un anno in quà. — Molt'acqua scorrerà però sotto i ponti prima che il credito italiano riveda i bei tempi del 1885 colla Rendita alla pari, e l'aggio a zero e la nostra carta cambiaria ricercata al l'estero come ottimo impiego. Il credito, perdonate il parogane, è come la virtù d'una giovane — guai se questa non rifulge in ogni momento; perduta una volta l'opinione è perduta per sempre.

Le piazze italiane seguirono pari passi l'andamento del mercato francese. Per quanto riguarda la speculazione diremo che fu essa pessimista in sommo grado ed avrebbe depresso i corsi della nostra Rendita se il Risparmio non avesse opposto un freno mediante continuati acquisti seguiti da ritiri per contanti. In conseguenza di ciò il riporto è disceso a Cent. 10 per un mese, meno del 2 0[0 all'anno! Per quanto il nostro titolo 5 0[0 continui a ribassare noi consigliamo sempre a comperare Rendita: è un ottimo impiego quasi del 5 0[0.

L'ottava chiude da noi meno ferma con

Rendita	contanti 90.90	scor. sett.	91.60
»	fine mese 91.—	» »	91.85

Fece ottima impressione all'estero la risposta data dal nostro governo ai denigratori che affermavano non essere pronti i fondi pel pagamento in Oro della cedola 1 gennaio p. v. Il ministro del Tesoro, sorvolando a certi riguardi commerciali, fece pubblicare adrittura la situazione dei conti coi singoli banchieri di Parigi, Londra, Berlino e Vienna, dai quali risulta che già 80 milioni circa sono pronti!

Nullo il mercato delle obbligazioni. Questi titoli sono affetti d'influenza.

Depressa sempre la trattazione delle Azioni di tutte le categorie. — Esse ribassano ogni giorno senza verun motivo. Ai corsi attuali però crediamo sia pazzia vendere. — Il mercato dei valori chiude pesante

		Scorsa sett.
Azioni ferr. Meridionali	600	595
» ferr. Mediterranee	4 6	456
» Banca Nazionale	1256	1285
» Banca Generale	260	273
» Lanificio Rossi	965	990
» Società Veneta	37	37

Come ognuno avrà osservato nel Bollettino di Borsa, giornaliero, troviamo prudente nelle attuali condizioni del mercato applicare solamente a Rendita e *Azioni della nostra piazza*. Il Friuli è ancora la regione del nostro bel paese che meglio d'ogni altra resiste alla crisi che da tre anni logora le forze della nazione.

D'altra parte la sostanza delle operazioni che alimentano l'attività degli stabilimenti cittadini si sa che è sana; infine questi titoli rendono in media un 6% anche ai corsi attuali e da oltre dieci anni, tanto che si potrebbero chiamare obbligazioni e non Azioni.

I cambi sempre in forte domanda.

Francia	102.60	contro scorsa sett.	102.30
Londra	25.85	»	25.78
Germania	126.90	»	126.70
Banc. Aust.	219.65	»	219.50

La recente statistica pubblicata dal ministero dimostra un'ulteriore diminuzione nelle importazioni ed un lieve aumento nelle nostre esportazioni comparate colle cifre a pari epoca dello scorso anno. Risultano perciò ogni giorno più evidente i scarsi bisogni di cambi da parte del commercio, mentre l'inasprimento della Valuta è dovuto quasi esclusivamente ad arbitraggi di Borsa. Abbiamo collocato 3 miliardi di titoli al estero; scontiamo ora le conseguenze; guai poi se un avvenimento politico aggravasse la situazione! Sarebbe questione di balzare col cambio da 102 a 112!

Il danaro facile; carta di banca scortasi a 4 1[4, quella commerciale a 5 l'agricola a 5 3[4.

Viva è la penuria dei biglietti di piccolo taglio, resa ancora più intensa da noi dall'incetta che fanno i cambiavalute per sopperire ai molti bisogni di cambi di questi giorni.

Sappiamo che la locale Camera di Commercio ha scritto qualche cosa. Noi ci rivolgiamo alla locale Intendenza, invece, invitandola a voler sopperire a questa lacuna che impedisce ogni transazione e le di cui conseguenze sono esclusivamente a danno del piccolo commercio. Immaginate che diversi industriali ed imprenditori di lavori non pagano gli operai, da due settimane per difetto di moneta piccola! Sarebbe bene che il ceto commerciale ed industriale s'unisse in proposito e prendesse una deliberazione press'a poco come il Cotonificio Italiano di Genova: O voi autorità ci cambiate i biglietti oppure non paghiamo:

Non si domandano qui ne scudi nè spezzati d'argento; no, quegli tenateli nelle vostre casse per scopi di alta finanza. Dateci almeno biglietti da cinque e da dieci, convertibili o non convertibili in moneta aurifera!

Sistemato il Canale Ledra Tagliamento, tanto il Cotonificio Udinese, che la Società Parchetti hanno ripreso i lavori regolarmente.

Un truce assassinio a scopo di furto di titoli di Rendita ha commosso l'intera cittadinanza. Senza voler fare della *réclame* a base di pillole Géraudel rammentiamo che vi sono Istituti cittadini i quali posseggono ottime Sacristie. Con un diritto levissimo di custodia si depositano là i valori e si dormono sonni tranquilli!

Nella scorsa rivista, causa la fretta, i lettori avranno trovati diversi *lapsus* stampa. Giriamo al proto la raccomandazione di essere più diligente. Diavolo! se si stampa *cretino* per *criterio* qualch'uno potrebbe aversela a male!

G. M.

Telegrammi

Il colpo di stato al Brasile

Lisbona, 7. Dispacci da Rio Janeiro dicono che il palazzo del congresso venne circondato da truppe; i teatri sono chiusi; i soldati occupano le strade; il corpo diplomatico si è riunito per deliberare.

Minaccie alla China

Londra, 7. Secondo i giornali le potenze dichiarano alla China, che se non darà soddisfazione riguardo alla protezione dei cristiani entro il periodo accordatole, opererebbero uno sbarco e sequestrerebbero le dogane.

Terramoto al Giappone

Londra, 7. La legazione del Giappone ricevette dispacci ufficiali dicenti che il terremoto del 28 ottobre causò 6800 morti, 9000 feriti, 7500 case distrutte.

Uragano all'Argentina

Buenos-Ayres, 7. L'uragano di ieri uccise numerose persone, arrecando forti danni in parecchi distretti.

La Russia sinchina a Rotschild

Parigi 6. L'ambasciatore di Russia a Parigi pregò Ribot e Rouvier a voler indurre Rotschild a cessare dalla guerra ai titoli russi. I ministri conferirono con Rotschild, e lo placarono con offerte materiali, nonchè con la promessa che il governo russo userebbe un migliore trattamento verso gli israeliti russi.

Rothschild ordinò subito alla borsa di recedere dalle ostilità.

Incendio in mare, molti morti

Atene, 6. Il vapore inglese *Soh* proveniente da Batum si è incendiato sulle coste di Eubea. Il capitano, la moglie, i figli e sedici marinai sono morti.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.10	5.—	al quint.	
	II »	» 3.60	3.80	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.40	3.50	»	
	II »	» 2.60	2.70	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»	
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	5.80	—.—	—.—

LEGUMI

Tegoline	L. 0.10 a	0.12	al chil.
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.— a	0.—	»

BURRO

Burro del piano	L. 2.10 a	2.—	al kilo
Burro del monte	» 1.85 a	1.95	»

GRANAGLIE

Gialloncino	L. 12.—	—.—	All'ett.
Segala nuova	» 15.30	—.—	»
Frumento	» 20 50	—.—	»
Granoturco nuovo	» 12.—	11.10	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Lupini	» 8.50	—.—	»
Castagne	» 8.—	a 11.—	al kil.
Maroni	» 20.—	a 24 —	»

UOVA

Uova	L. 9. a 8.50 .—	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 novembre 1891

Rendita	7 nov.	6 nov.
Italiana 5% contanti	90.65	90.60
» fine mese	90.65	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301
» 3% Italiane	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1270	1270
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.1/2	102.1/2
Germania »	126.90	126.90
Londra »	25.82	25.85
Austria e Banconote »	219.3[4	219.3[4
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.60	88.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.57	88.62
Tendenza invariata		

Ci riferiamo pel resto alla odierna rivista settimale finanziaria.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	[illegible] p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.0 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.10 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.[illegible] a.	11.05 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.3[illegible] a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1[illegible] a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.4[illegible] p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.